

in vetrina

Fontana uomo in polvere



Walter Fontana (qui con Valeria Falcinelli e Lella Costa) è di scena allo Zelig

Anche Zelig, il teatrino di viale Monza 140, ha deciso di offrire il suo colpo di coda, il suo canto del cigno, prima di dedicarsi alle amate sponde balneari come il resto di questa Milano già in gran parte collocata in ferie. E il primo appuntamento, quello di domani alle 23 (ingresso lire 15 mila) con Walter Fontana è certamente il più ghiotto. «La notte dell'uomo in polvere» — questo è il titolo del suo spettacolo — è la storia di un giovane rampante dirigente aziendale, che si trova coinvolto in una vicenda più grande di lui, condita di sesso, cinismo e tanta ironia. È uno specchio fedele, anche se paradossale, di quegli universi paralleli costellati di guerre non dichiarate e di amori sul filo della scrivania vicina che sono il naturale corollario del cosiddetto terziario avanzato, quello in cui le tute blu hanno lasciato spazio ai colletti bianchi e alle loro ge-

rarchie da capitribù. Fontana ha conosciuto questi ambienti per militanza assidua e personale, essendo un «Copy», ossia uno di quelli che scrivono gli slogan nella pubblicità, per dirla in modo un po' riduttivo. Con la penna infatti se la cava, visto che ha anche appena vinto il concorso della battuta del secolo che vale la pena di riportare: «Credi in Dio?». «Credere è una parola grossa, diciamo che lo stimo molto». Fontana si replica anche sabato.

Giovedì tocca a due attrazioni: «A me va bene così» di Muriel Moscatelli, una donna che tenta di suonare e cucinare contemporaneamente non senza impicci: e la metafora della donna parificata balza agli occhi senza mezze misure. La stessa sera saranno in scena anche i Maladomax, il trio di chiara formazione teatrale che presenta con molta ironia una lunga serie di siparietti densi di nonserise, catti-

verie e follie.

Venerdì sera ritroviamo Raoul Cremona, il mago non-mago che da molti anni (pur essendo giovanissimo) ha fatto dello scherzo di prestidigitazione il suo cavallo di battaglia. Dopo il Fontana che — come si è detto — replica sabato, gran chiusura domenica con la finalissima dei mondiali proiettata sul grande schermo e commentata da tutti gli «aficionados» di Zelig. Bruciando ogni scaramanzia, sono già in preparazione i festoni tricolori. Né mancherà il commento sagace, divertente e scurrile della Gialappas Band, diffuso ormai da giorni dall'antenna di Radio popolare, il primo esempio di telecronaca efferata e liberatoria spesso contro i nostri undici «birilli», un modo efficace per sdrammatizzare un tifo che spesso diventa, in maniera grottesca, una cosa seria.

Diego Gelmini